

*Pappalardo.* Il Corsaro  
*pPedrotti.* Fiorina o la Fanciolla  
di Glaris.  
*p—* Il Parrucchiere della reggenza  
*p—* Romeo di Monfort  
*Perelli.* Galeotto Manfredi  
*— Osti e non Osti*  
*pPetrocini.* La duchessa de la Val-  
lière  
*pPistilli.* Rodolfo da Brienza  
*pPlatania.* Matilde Bentivoglio  
*pPoniatowski.* Bonifazio de' Geremei  
*Puzone.* Il Figlio dello Schiavo  
*pRicci F.* Estella  
*p—* Il Marito e l'amante  
*— Un Duello sotto Richelieu*  
*— Vallombra*  
*pRicci (fratelli).* Crispino e la Comare  
*Riotte.* Selene  
*Rossi Lauro.* Azema di Granata  
*p—* Il Donino Nero  
*p—* La Figlia di Figaro  
*pRossini.* Roberto Bruce  
*Sanelli.* Ermengarda  
*p—* Il Fornaretto  
*p—* Gennaro Annese  
*p—* Luisa Strozzi  
*p—* Piero di Vaseo  
*p—* La Tradita

*Schobcerlechner.* Rossane  
*Speranza.* Java  
*Tauro ed altri.* Il ritratto di Don  
Liborio  
*pTorriani.* Carlo Magno  
*Torrigiani.* La Sirena di Normandia  
*pVaccaj.* Virginia  
*Vera.* Anelda di Messina  
*pVerdi.* Alzira  
*p—* L'Assedio di Arlem  
*p—* I Due Foscari  
*p—* Ernani  
*p—* Gerusalemme  
*p—* Giovanna d'Arco  
*p—* Gnglielmo Wellingrode (Stiffelio)  
*p—* I Lombardi alla prima Crociata  
*p—* Luisa Miller  
*p—* Macbeth  
*p—* Nabucodonosor  
*p—* Orietta di Lesbo (Giovanna  
d'Arco)  
*p—* Rigoletto  
*p—* Stiffelio  
*p—* La Traviata  
*p—* Il Trovatore  
*p—* Violetta (la Traviata)  
*p—* Viscardello (Rigoletto)

#### Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

*Battista.* Anna la Prie  
*Bellini.* Beatrice di Tenda  
*— Norma*  
*— I Puritani e i Cavalieri*  
*— La Sonnambula*  
*Donizetti.* Il Campanello  
*— Dello, con prosa*  
*— L'Elisir d'amore*  
*— Gemma di Vergy*  
*— Lucia di Lammermoor*  
*— Lucrezia Borgi*  
*— Maria di Rohan*  
*— Marino Faliero*  
*— Roberto Devereux*

*Mercadante.* Il Bravo  
*— Il Giuramento*  
*— La Vestale*  
*Meyerbeer.* Roberto il Diabolico  
*Pacini.* Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altavilla  
*— Le prigioni di Ecate*  
*Ricci L.* I Due Sergenti  
*— Un'Avventura di Scansuaua*  
*Rossini.* Il Barbiere di Siviglia  
*— L'Italiana in Algeri*  
*— Mose*  
*— Guglielmo Tell*  
*— Otello*  
*Verdi.* Il Finto Stanislao

# IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI

di

SCRIBE



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

Lib. 193. Inv. 41537

# IL PROFETA

Opera in cinque atti di Scribe

OTTAVIO ARRIGHI

MUSICA DI

## MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

L'Estate 1855.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

21672

# ATTEO A PIAZZA

O poca di ciascuno alla 16 Gennaio

## AVVERTIMENTO.

de' LIBRI

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano dissidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



## PERSONAGGI

## ATTORI

GIOVANNI DI LEIDA . . . . .	Sig. Negrini Carlo
ZACCARIA . . . . .	Sig. Nanni Cesare
GIONATA . . . . .	Sig. Galletti Antonio
MATTIA . . . . .	Sig. Winals Francesco
Il Conte D'OBERTHAL . . . . .	Sig. Battaglini Luigi
FEDE . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Sanchioli Giulia
BERTA . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Carrozzi Zucchi Carlotta
Un Sergente . . . . .	Sig. Poggiali Salvatore
Un Contadino . . . . .	Sig. Rossetti Antonio
Altro Contadino . . . . .	Sig. Meneguzzi Placido
L'Elettore di Vestfalia . . . . .	Sig. N. N.
Un Ufficiale . . . . .	Sig. Ghini Marco
Un Garzone . . . . .	Sig. Peranzoni Felice
Primo Cittadino . . . . .	Sig. Reginato Giovanni
Secondo Cittadino . . . . .	Sig. N. N.

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini  
e di Fanciulli.

*La Scena accade nel 1550.*

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.

Il secondo in un sobborgo della città di Leida.

Il terzo in una foresta della Vestfalia.

Il quarto ed il quinto nella città di Münster.

夏威西亞

中華書局影印

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Il teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a sinistra un castello con ponte levatojo guarnito di torri; a destra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, pance, ec.*

All'alzarsi del sipario un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti.

**CORO** È muto già il vento,  
Sol l'eco talor  
Ripete l'accento  
Del lieto pastor!...  
Assai le bufere  
Ci punsero il sen,  
Godiamo il piacere  
D'un giorno seren!....

## SCENA II

**Berta** e detti.

Berta scende dall'altura con una lettera in mano,  
tutta raggiante di gioia.

In seno il core - balzar mi sento

Pien di contento - di speme e amor.

- Il Profeta

Ti rivedrò - mio bel tesor  
 Sovra il mio cor - ti stringerò.  
 Al ben che adoro, o dolci augei, volate  
 E del mio core i moti a lui narrate.  
 Da quel di che all' orfanella  
 Ciel pietoso ti guidò,  
 Qual errante rondinella  
 Mio pensiero a te volò.  
 Tante pene - o caro bene,  
 Son finite - e tua sarò.

## SCENA III.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

Berta vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla la prende per un braccio e le conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

**BER.** Fede, mia buona madre, alfin giungeste!....  
**FEDE** Tu m'aspettavi?

**BER.** E ver, fin dall'aurora!

**FEDE** Gianni attende con ardente brama

La cara fidanzata!...

*A lei, diletta madre, a lei deh! vanne,*

*E la conduci a me,*

Disse Gianni... e son quà.

**BER.** Scegliere ei volle  
 Me povera orfanella e senza bemi?

**FEDE** Berta è la più gentile e la più saggia  
 (ciarlando con bonomia)

Di Dordrecht tra le figlie;

A Gianni unir ti vo' - voglio domani

Che al banco mio tu sieda.

Che Berta mi succeda

Nella taverna mia,

La prima, io te l'accerto

Della città di Leida: orsù partiamo...  
 Chè mio figlio aspettando ti stà.

**BER.** Ah nol poss' io!... Vassalla  
 A me vietato è il maritarmi, e lungi  
 Andar dal natio loco  
 Senza il voler sovrano  
 Del Conte d'Oberthal, temuto sire  
 Del vicino castel, di cui tu vedi  
 Gli antichi alteri merli!

**FEDE** A lui corriamo!...

(Fede vuol condurla verso il castello a destra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).

## SCENA IV.

I suddetti, **Zaccaria**, **Gionata** e **Mattia**.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

**FEDE** (a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala)

Ma chi son mai costoro  
 Di sì funesto aspetto?

**BER.** (piano a Fede) Ei son, si dice,  
 Tre inviati del Ciel, che i nostri luoghi  
 Percorrono col fine  
 Di spargere fra noi sante dottrine!...  
 (i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)

**GIONATA**, **ZACCARIA**, **MATTIA** (ad alta voce)

*Ad salutarem undam*

*Iterum venite miseri,*

*Ad nos venite populi.*

(scendono e si approssimano ai Contadini)  
**TUTTI** Ascoltiam i lor detti! il Ciel l'inspira!

**ZAC.** (arringa il popolo)

Volete, o vassalli

Di queste convalli,

Salvar le donzelle  
A voi fidanzate  
Da mani spietate  
D'ingiusto signor?

a 3 Ad nos, ec.

GION. (predicando ad un altro gruppo di popolo)

Vuoi tu che il castello  
Che s'erge vicino,  
Non sia pel tapino  
Più l'onta e il rossor?

a 3 (c. s.) Ad nos, ec.

MAT. (predicando ad un terzo gruppo di popolo)

Ascoltino i prodi  
La voce del ciel!  
Sien dome una volta  
Le trame, le frodi  
D'un' alma crudel.

(i Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino a bella prima non vuole, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

I. CONT. Dunque le nostre sposé?

GION. (con forza) Liete diventeran!

2. CONT. Sì barbari costumi?

GIO. Per sempre spariran!

1. CONT. Chi ci darà la forza?

MAT. Il ciel v'assisterà!

2. CONT. Ed il padron si altero?

ZAC. Umil diventerà!

CORO di CONT. (che parlano fra loro a mezza voce)

Hanno ragion!... Attenti stiam!...

Si, parla il Cielo!... è verità!...

Li seguirem!... compagni andiam!

Forti e sicuri noi siamo già.

(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli al disordine. Questi corrono ad armarsi)

CORO Color che al cor del misero  
Recan si grave affanno

La giusta pena avranno  
Che loro il ciel serbò!

Sempre punisca il cielo  
Chi altero l'oltraggio!

(i Contadini sfilano in rango militare)

Gli ANABATTISTI (con entusiasmo)

Oh re del cielo, di tua vittoria

Il mondo intero la prova avrà,  
Della tua legge, della tua gloria  
La santa luce rifulgerà.

TUTTI Corriam!... Ne chiama il ciel

Intrepidi a pugnar!

A noi questo vessillo

Darà novello ardir!

Giuriamo al primo squillo

Di vincere o morir!

(tutti s'avviano furibondi al castello di Oberthal)

### SCENA V.

Si aprono le porte del castello. Giunge **Oberthal** circondato da' suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - Oberthal si avanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco! (a Fede)  
OBE. Quai minacciose grida?...

Quali sinistri volti osan turbare

La gioja del festin? Ah non son dessi

Quegli empi Anabattisti,

Quei Puritani ardenti

Stolti predicatori,

Che spargon nei contorni

I lor dogmi impostori?

Gli ANABATTISTI a 3

Oh guai, nobil signor, a lui che gli occhi

Non apre che all'error!

OBE.

Ma pure io non m'inganno!  
 Di riconoscer parmi  
 Gionata, il servo mio,  
 Un di mio cantinier!  
 Ei mi rubava il vino  
 Vantandosi il padron;  
 Col fodero del brando  
 Scacciatelo di quà!  
 Guardie, dal mio cospetto  
 Togliete alfin quell'infernal soggetto.

(i Soldati conducono via i tre Anabattisti)  
 (Oberthal scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo riverenza)

Costei val molto meglio!...  
 Che vuoi da me, vassalla?  
 T'avanza e a me favella  
 Con sicurtà.

BER.

Mia madre,

Ahimè!... mi fa timore!

FEDE Non temere io son qua per farti core!

BER. Della Mosa nell'onda spumante  
 Periva già, ma Gianni mi salvò!...  
 Orfanella e nel mondo vagante  
 Fin da quel di fedele ei mi restò!...  
 So qual è il vostro dritto sovrano,  
 Ma egli m'ama con tutto il suo cor!...  
 Permettete che a Gianni la mano  
 Io consaci, mio dolce signor!...OBE. E che?... tanta beltà, tanta innocenza  
 Perder dovremo, e non veder più mai?  
 Io lo ricuso.

BER. e FEDE Oh me meschina!

TUTTI (gettando un grido d'indignazione) Oh cielo!  
 Qual infamia novella!... Oh quale orrore!  
 Non lo move a pietade il suo dolore!OBE. Già m'udiste!... il vogl' io!.. l'arbitro io sono.  
 Dei vostri di!..., obbedienti io bramo

I servi miei!... se no... guardie!...

TUTTI

Fuggiamo.

(ad un cenno di Oberthal i soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Gli amici di Oberthal s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e le guardie le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il castello di Oberthal).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano, sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

**Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia, Contadini ed un Soldato.**

- CORO      **V**alziam, valziamo ognor,  
Cantiam di tutto cor!  
Doman, Berta vezzosa,  
A Gianni si fa sposa,  
Viva facciam di cor  
A Gianni ed al suo amor.
- Un SOL. Ai danzatori alfin  
Birra portate e vin!...  
Mesci, Giovanni, mesci,  
Qui scorrono beati.  
I di per i soldati;  
Gianni fa presto... vieni,  
Di noi non ti scordar.
- GIO.      S'oscura il ciel!... la madre      (a parte)  
Or or ritornerà  
Con Berta il mio tesoro,  
La mia felicità.
- GION.      Oh ciel!      (guardando Giovanni)
- ZAC.      Cos' hai?
- GION.      Quel giovane...  
Osserva ben!
- ZAC.      Difatti!...

- MAT.      Quell'aria... Ah sì! quei tratti...  
ZAC.      La somiglianza è strana.  
GION.      Dinanzi agli occhi miei  
Vivo credei veder  
Quel bel ritratto antico  
Che pregiasi a Münster!...  
MAT.      Quel quadro che le nostre  
Contrade fa si liete,  
E che opera portentis  
Quasi ogni di.  
GION.      Tacete...  
Dimmi: quell'uomo chi è?... (a un Garzone)
- GAR.      di osteria) Gianni il padrone  
Di quest'albergo; un uomo di buon core  
E di gagliardo braccio.  
GION.      Testa calda?  
GAR.      Si, davver.  
GION.      Di coraggio?  
GAR.      (il Garzone si allontana) E sol l'onore  
Conosce e la pietà.  
ZAC.      Amici, non è questi      (in segreto ai suoi compagno)  
L'eroe da noi cercato?  
MAT.      Colui che ci ha inviato  
In nostro appoggio il ciel?  
GIO.      Già si fa notte; amici,      (ai Contadini)  
Vi parlo franco e schietto:  
Berta e mia madre aspetto!...  
Andate a riposar!...  
I CONTAD. Partiamo, il ciel si annera!...      (uscendo)  
Pensa al tuo ben; ti diamo  
La buona sera!... andiamo!

**SCENA II.**  
**Giovanni** pensieroso siede presso la tavola a destra. **Gionata, Mattia e Zaccaria** si alzano e si avvicinano a Giovanni.  
ZAC. Amico, oh qual t'attrista  
Grave pensier la mente?  
*Il Profeta*

GIO. Ah la mia madre  
 Colla mia sposa attendo, ed angustiate  
 Son del ritardo lor: già l'altra notte  
 Un sinistro presagio  
 Turbò la mia ragion!  
 MAT. Qual fu? Deh! narra...  
 GIO. Ah! che la vostra scienza  
 Il debol mio intelletto, ohimè! rischiari,  
 Su d'un fantasma sanguinoso, orrendo,  
 Che per tre volte m'appari dormendo! (con voce  
 Sotto le vaste arcate misteriosa)  
 D'un tempio maestoso in piedi io stava:  
 Prostrato il popol era, e la mia fronte  
 Serto regal cingea.  
 Mentre ognun ripetea  
 Un cantico pietoso:  
*Questi è il guerrier che il cielo  
 Pietoso a noi inviò.*  
 Leggea sul marmo scritto  
 Di foco in cifre arcane: *Ah guai per te!*  
 Corse la mano al brando,  
 Ma circondato venni  
 Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano  
 Sopra di un trono ascesi, e fui col trono  
 Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni  
 Ed ai baleni allor che in faccia a Dio  
 L'alma Satàn traea, sorgere udii  
 Dalla terra un clamor: *sia maledetto.*  
 Ma verso il cielo un grido d'innocenza  
 Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!...*  
 Allora io mi svegliai, muto ed oppresso  
 Di spavento e d'orrore!  
 I 3 ANA. Ah! quel sogno misterioso  
 Spiega a noi, del ciel pietoso  
 Il volere, e il tuo avvenir!  
 Gianni, tu regnerai...  
 GIO. Come?... che dite mai?

273172  
 Oh qual folle pensier!  
 Sol l'impero aver vogl'io  
 Sopra Berta, l'amor mio,  
 Ah! quel cor tutto è per me,  
 L'amor suo mi ha fatto re.  
 Non vi è regno a me più accetto  
 Del natio mio rozzo tetto,  
 Il soggiorno incantator  
 Della pace e dell'amor!  
 I 3 ANA. Qual follia!... Che dici mai?  
 L'alto rango sdegnrai?  
 Vien... dubbioso più non star;  
 Si, doman dovrai regnar!  
 GIO. Per la camera nuziale  
 Non darei splendor reale;  
 Dei miei campi io colsi i fior  
 E formai serto d'amor!  
 Non vi è regno, ecc.  
 I 3 ANA. Qual follia, ecc. (partono)

SCENA III.

**Giovanni** solo.

Sen vanno, grazie al cielo!... A me funesto  
 È il loro aspetto e turba  
 La mia felicità! Si, si, domani  
 Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!  
 (avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena)  
 Qual strepito a quest' ora,  
 Presso la mia dimora  
 Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

**Giovanni**, e **Berta** che entra correndo, pallida e scapigliata.  
 Essa si getta nelle braccia di Giovanni.

GIO. Oh ciel! che mai sarà?... Berta, mio bene, (gettando un grido)

*5518515*  
BER. (affannosa) Salvami, oh Dio!  
Dal furor di un tiran!... Dove celarmi  
Ai sguardi suoi?

GIO. (indicandole un nascondiglio a sinistra) Colà.  
(Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal)

BER. (presso al nascondiglio esclama con espressione do-  
Ah! turbata è la mia mente lorosa)  
Dall'affanno e dal terror:  
Deh! mi cela, o Dio possente,  
Al suo sguardo, al suo furor!...

## SCENA V.

**Oberthal**, e detti.

(Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell'interno a destra)

OBE. Lungi da queste rive (a Gio.)  
Al castello d' Harlem due prigionieri  
Io conducea; ma giunto  
Presso all'albergo tuo  
Fra il tortuoso giro  
Di folta selva, agli occhi miei spariro!...  
Una di lor fuggì: su via, palesa  
Dove celata sta!... se non consegni  
A me la fuggitiva,  
Qui tua madre cadrà di vita priva.

GIO. (gettando un grido, e stendendogli le mani in atto sup-  
Mia madre? Ah, per pietà!... plichevole)

OBE. Il mezzo è buono assai!... Dunque decidi.... (sorridendo)

GIO. Ah! crudel, la vita mia, (con voce interrotta dai  
Il mio sangue io v'offro qua!... singhiozzi)  
Ma la cara madre sia  
Risparmiata per pietà!

OBE. Implorar la mia clemenza,  
Sciagurato, or tenti invan!...  
Obbedir déi con prudenza

*273172*  
E aver presta la tua man.  
Ebben?...

GIO. (con furore) Che fra di noi  
Il cielo alfin decida  
E su di te ricada  
L'orror di parricida!

Oberthal fa segno ai suoi soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata dai soldati compare dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei. Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani di Oberthal.

GIO. Fatal dovere!... Oh Dio! (con disperazione)  
Berta... mi è forza.... va...

I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sé cade sopra una sedia, e Fede e lasciata libera, s'avanza tremante.

## SCENA VI.

**Giovanni e Fede.**

FEDE (piangente cadendo alle ginocchia del figlio)

Figlio mio, ti benedico!...

L'afflitta madre

Ti fu più cara

Della tua sposa

E del tuo amor!

(abbraccia Gio. con trasporto)

E per salvare della madre i di (con esaltazione)

Più della vita le immolasti il cor.

Deh! che il cielo giammai non t'abbandoni,

O Gianni mio, ti benedica il ciel.

Giovanni esprime con un gesto a sua madre d'essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente.

## SCENA VII.

**Giovanni solo.**

GIO. (non potendo più contenersi, e prorompendo)  
Oh furor!... ed ancora  
Il ciel non fulminò quell' empie teste?  
(si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)  
*Ad nos, etc.*  
GIO. Di Dio la voce ell' è!... (a voce bassa)  
Dio l'inviava a me!...  
(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti).

## SCENA VIII.

**Gionata, Mattia, Zaccaria, e detto.**

GIO. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni  
(con voce sommessa)  
Poco fa disvelando il grande arcano  
Non mi diceste voi,  
*Ci segui... regnerai?*  
I 3 ANA. Si, la real corona,  
Giovanni, offriamo a te.  
GIO. Ma allora i miei nemici  
Potrò colpir?  
I 3 ANA. Alla tua voce tutti  
Spenti saran!  
GIO. Potrò l'empio Oberthal  
Anche immolar?  
I 3 ANA. Stassera...  
GIO. Dite, che deggio far?... vi seguo, andiamo!...  
ZAC. Oppressi, sotto il giogo  
Di feudal possanza,  
L'eroe cerchiam che domi  
Degli empi la baldanza,  
Un giusto che protegga  
I dritti dell' altar.

Sol del Profeta in nome

Promessoci dal cielo

E ch' io seppi trovar!

Che dite mai?

Del cielo

Gli interpreti noi siam.

Ei con arcani segni

Ci rivelò qual sia

L' eletto dal destin!

I 3 ANA. Gianni, ti appella Iddio,

Vieni, fratello, andiam.

Egli è il ciel che ti chiama e ti guida

A compire un' impresa sì santa,

In tua mano il vessillo egli affida,

Su, l'afferra, e c' insegnà a morir.

E dei tristi la folla rubella

Sia qual polvere al vento dispersa,

Or che il ciel ti destina e ti appella

La perfidia dell' uomo a punir.

MAT. Non sai che nelle Gallie

Una casta eroina,

Al par di te ispirata

Da una vision celeste,

Giovanna d'Arco un giorno

La patria sua salvò?

Lo so, partiam!...

ZAC. Ma tu del ciel l' eletto,

Pensasti a ciò che fai? che ogni legame

In terra è sciolto omai,

Che tu più non vedrai

Nè la tua madre, nè il tuo suol natio!

GIO. Mai più lo rivedrò?...

Lo vuole Iddio.

ZAC. GIO. (s'accosta alla porta della camera di Fede)

Silenzio!... Ella riposa... (porge l'orecchio ed ascolta)

Odo durante il sonno ascolta)

Susurrare una prece,

Ella prega per me!...  
(ascoltando e ripetendo le parole della madre)

*Gran Dio, tu veglia  
Sul figlio mio! E questo figlio ingrato  
Lasciarla vuol? Senza di me partite*  
(con risoluzione)

Io resto al fianco suo!...  
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)

La madre è il solo bene  
Che qui mi resta ancor!

ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce repressa) E la vendetta?

MAT. E la speranza?  
GION. Di salir tra poco

A tanto onor?

GLIANA. E la corona  
Che il cielo dona  
Ad ogni eletto  
Suo difensor?....

Sacro furore  
C'infiamma il core,  
Deh! spezza i nodi  
D'un vano amor!

Vieni, t'affretta,  
Che in ciel t'aspetta  
Palma immortale  
Di fè, d'onor!...

GIO. Oh! madre, addio!...  
Tetto natio

Ah! rivedervi

Più non dovrò.

La mia dimora

Presente ognora

Al mio pensiero

Dovunque avrò.

(i tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pal-

Iido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

GIO. Deh! per pietà un istante!  
Ah! no; se ancor volessi  
Dare un amplesso a lei  
Mai più non partirei!

Il ciel mi chiama. Andiam!... (partono tutti)

C'ero, raccomando i migliori.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

M  
Covo  
Desiderio quale i gatti  
Ia scuola dei secondini  
Pensieri più dei Gatti  
La lebbra sciacca  
Touchesi sei  
La durezza scuote  
Perdono, caro  
Tutti dei mici  
La nostra scuola  
Tutto di gattini  
Lo zappo li gatti  
I bigonni, gatti scuola con noi in mezzo alle sue  
un cappello in bicchierino. I gatti si sono le scuole tutte  
tutto spie.

SCEZA II

Maggia per l'aria, a gatti

Ma che il tuo coro  
E gatti il tuo coro

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le mire e fra la nebbia. A destra e a sinistra fiancheggia lo stagno un'antica foresta. A sinistra un'altura: dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Donne e fanciulli accorrono in scena dalla destra e dalla sinistra e guardano tutte verso il campo donde vengono gruppi di soldati, trascinando incatenati prigionieri uomini e donne riccamente vestite.

**Coro**, accennando i Prigionieri.

**CORO** Morran degli empi i figli!...  
Danziam sulla lor tomba.  
La stirpe rea socomba  
Dannata alfin dal Ciel!  
La verde spica  
Troncata sia,  
La querce antica  
Percossa cada,  
Tutti qui mieta  
La nostra spada;  
Dio lo decreta,  
Lo vuole il ciel.

I prigionieri, dopo essere stati condotti in mezzo alla scena, cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

### SCENA II.

**Mattia** dall' altura, e detti.

**MAT.** Fermate!...

**ANA.** E che? il tuo core

Conosce la pietà?

**MAT.** Il reo sia salvo a patto

Di pagarcì ben caro il suo riscatto.

(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo odesi dalla diritta una marcia brillante)

### SCENA III.

**Zaccaria, Soldati Anabattisti** e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia)

**ZAC.** Come del Ciel fitti son gli astri, come

Del mar l'onde furiose,

Come insidiosi cacciator, che han tesi

I lacci lor all'aquile selvagie,

Tal sulle nostre

Schiere frementi

Quei miscredenti

Alfin piombâr!

Dove son gli invitti eroi? (sotto voce, fir:

Come sabbia nel deserto gendo timbre)

Fur dispersi in un balen.

**CERO** Come sabbia, ecc.

(alla fine della strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi)

**MAT.** Il di presso è a cader!... fin dall'aurora (a ZAC.)

Le nostre schiere con valor pugnaro

ZAC. Si, per la gloria!...

**MAT.** Languidi e digiuni

Stremi di forze siam!...

**ZAC.** Vedi, per noi s'apprestano

Della vittoria i frutti!...

Da quel gelato stagno

Giungono al nostro campo

Le belle vivandiere,

Recando agili e preste

Di scelti cibi il fior!...

MAT. Soccorso egli è celeste,  
Che viene a confortare  
Dei valorosi il cor!  
(vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte, e piccoli carri carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fondono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo)

Gli ANA. Di latte, di frutta  
Ripien le cestelle,  
S' avanzano snelle  
Le vaghe beltà!  
Già fondono il ghiaccio  
Col piede leggiero  
Dell' onde il sentiero  
Piacere lor dà!...

## VIVANDIERE.

Le nostre rozze natic di more  
Per ristorarvi pronte lasciamo,  
Su via, comprate, chè sol vendiamo  
Del Dio verace al pio guerrier.

(gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti, assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli)  
(dopo il ballo il cielo comincia a imbrunire e i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato)

ZAC. Fratelli, a riposare (agli Anabattisti)  
Andate; ecco la notte!  
(gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

## SCENA IV.

*La scena cambia a vista e rappresenta l'interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc. È notte.*

ZAC. Da Münster tu ritorni?...  
MAT. Io la resa intimai

Al suo governatore,  
Al vecchio d' Oberthal...  
ZAC. Che ti rispose?...  
MAT. Del figlio suo il castello

Da noi testé incendiato  
Il rende forsennato!  
Ragion non ode. L' empio!  
ZAC. Ah! non temere,  
Ei cederà fra poco!...

MAT. È ver, ma dove  
Un sol dì la cittade ancor resista,  
È finita pel dogma anabattista!...  
L' imperator s'avanza!...

ZAC. L'assalto noi darem; trecento scegli  
Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!  
MAT. Eppur... (con esitazione)

ZAC. Mattia, deh! vanne,  
E più non indugiare.  
È l'ordin del Profeta!...  
Infiamma il lor coraggio,  
Dirai che a lor destino  
La gloria ed il bottino. (Mattia parte)

SCENA V.  
**Zaccaria** solo.

ZAC. Ignoro qual progetto,  
Qual rimorso il tormenta!  
Ma Gianni fin da ieri,  
Chiuso nella sua tenda,  
Di mostrarsi ricusa!...

## SCENA VI.

**Zaccaria, Gionata**, e molti Soldati si presentano all'entrata della scena conducendo **Oberthal**.

ZAC. Ah! chi va là?  
GIO. Un viaggiator sorpresi (rivolgendosi a ZAC.)  
Che errante s'aggirava

OBE. Nei dintorni del campo t  
Io si , smarrito (imbarazzato)  
Nella notte... ed in questa  
Deserta selva...

GION. Egli venia, mi disse,  
A unirsi a noi !...  
ZAC. T' avanza!...  
Nei nostri ranghi adunque  
Servir tu vuoi?  
OBE. (Si lasci nell' errore (a parte)  
Per aver poi motivo  
Nella città di penetrar furtivo.)  
Sotto le tue bandiere (agli Anabattisti)  
Io vorrei poi sapere  
Che cosa far dovrò ?...  
GION. Tu lo vuoi saper ?  
(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre  
bicchieri che pone sulla tavola)  
ZAC. Il dover, se insisti,  
Degli Anabattisti  
Io ti insegnero!... (come se recitasse una  
Il villano e il suo abituro preghiera)  
Devi ognora rispettar!  
OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro !  
ZAC. Il castel che s' erge impuro  
Déi col foco subissar!  
OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro.  
GION. Devi i tristi e i traditori  
Al prim' albero appiccar!...  
OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro!  
ZAC. In ogni opra, in ogni impresa  
Tu ci devi assecondar.  
OBE. Io lo giuro ; sì, lo giuro !  
GION. Del resto, devi poi da buon fratello  
Viver fido e leal con tutti ognor!

(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del  
vino in tre bicchieri)

a 3 27  
Mesci, mesci, amico mio;  
Il toccar di quei bicchieri  
Rende ai cor che son sinceri  
La gioconda ilarità !  
(a parte) Ma noi non dobbiamo  
Fidarci al suo detto,  
Se il labbro egli ha schietto  
Scoprit si potrà.  
OBE. (Di sangue e di stragi  
Si pasce il lor zelo.  
Infami, che il Cielo  
Dannati vi ha già!...)  
GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor?...  
Fughiamo della notte il triste orror...  
(prendendo pietra ed acciarino)  
Col ferro su brilli,  
Splendore seren,  
E pronto scintilli  
Dal sasso il balen !  
(accende la lampada che è sulla tavola)  
È dolce l'istante  
È grande il piacer,  
D' amico sembiante  
I tratti veder!  
tal chiarore delle lampada accesa tutti e tre si riconoscono  
GION. Oh, ciel !...  
ZAC. È lui!...  
OBE. Furfante !  
ZAC. Oberthal ?  
GION. Quell' infame ?...  
OBE. Il cantiniere ?  
Voi figli di Satanno ?  
GION. L' antico mio padrone?... il mio tiranno  
GION. ZAC. Parla il ciel sdegnato omai  
Al vessil che noi seguiamo...  
Condannato tu sarai  
Fra un istante, o buon frate !

OBE. Struggi, o Dio, con un sol detto,  
Questa razza sanguinaria,  
E colpito e maledetto  
Sia l'ipocrita infedel!...  
(i Soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano di Oberthal)  
ZAC. (a Gionata indicandogli Oberthal)  
Che sia tratto al supplizio. (\*) Abbia conforto  
(arrestandosi e riflettendo)  
Dal ciel pria di morir!  
GION. Non vuoi il Profeta  
Pria consultare?  
ZAC. Non importa... Ei viene!...  
Deh, parti.

## SCENA VII.

**Giovanni** e detti.

GIO. (venendo dalla destra) Ove traete  
Il prigionier?  
(riconoscendolo) Chi veggo?  
Il Conte d'Oberthal!  
(a Gionata e Zaccaria che si avanzano, con piglio minaccioso)  
Ci lascia. Parti.  
(i due Anabattisti si ritirano con gesto di minaccia)

## SCENA VIII.

**Giovanni, Oberthal**, Soldati in fondo del teatro  
al di fuori della tenda.

GIO. (volgendosi ad Oberthal)  
In mia mano tu sei.  
OBE. È giusto; il mio delitto  
Esige la mia morte!...  
Dall'alto delle mura  
Berta gentil, vittima casta e pura,

Per salvar l'onor suo  
Nell'onde si gettò!  
GIO. Morta?  
OBE. Non già.  
Del mio rimorso il ciel ebbe pietà!  
Per risparmiare a me nuovo delitto  
Dall'onde la salvò!  
GIO. Come?... Deh, parla!  
OBE. Poc'anzi ricevai sicuro avviso  
Che Berta a Münster è; dal ciel, da lei  
Colà ottener il mio perdon volea!...  
L'arbitro sei di me!... Tutto svelai;  
M'uccidi!  
GIOV. (ai soldati che stanno colle scuri alzate)  
Io gli fo dono della vita!...  
Sul reo Berta fra poco  
Deciderà. (alcuni soldati conducono via Oberthal, gli altri rimangono nel fondo)

## SCENA IX.

**Giovanni**.

GIO. Mura, che per pietade  
D'abbatter non osai, voi che celate  
Berta, il mio ben, or fia che a me rendiate.  
Fidi compagni, mi seguite, andiamo!...  
(ai soldati che sono sulla porta)

## SCENA X.

**Giovanni**, quindi **Mattia** entrando nella tenda spaventato.

MAT. Oh, ruina! Ah! tu solo  
Potrai domare le ribelli schiere!...  
Di Münster dalle porte  
Molti guerrieri uscirono,  
E messi in fuga i nostri son.

GIO. Corriamo.  
(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

## SCENA XI.

*La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti.*

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO. Münster promessa  
Da te ci fu,  
Nè la promessa  
Mantieni or tu!  
Morte al profeta,  
All'impostor,  
Dei nostri mali  
Solo è l'autor!  
  
GIO. (scendendo dall'altura)  
Chi senza l'ordin mio (con tuono severo)  
Vi trascinò a pugnar?...  
  
ANA. Colui. (accennando Mattia)  
MAT. Colui. (spaventato accennando Zaccaria)  
  
GIO. (volgendosi ai 3 Anab.) Iniqui, questo braccio  
Dovria punirvi... (ai Sold.) e voi credeste, invero  
Stolti, che a certa morte  
Spinti vi avrei senza marciar primiero?  
Quel Dio che pronto avea  
Per voi di gloria un serto  
Or dell' impresa rea  
La pena a voi darà;  
In preda all'inimico  
No, non vi diè il Signore!...  
Sol tal pensiero ha in core  
Chi nutre l' empietà!...  
Tepidi servi sono  
Privi d' amor, di fede,  
Che degni di perdonno  
Dio non stimava già!...  
Ah! per calmar del cielo  
L' aspro ma giusto sdegno  
Popolo vile, indegno,  
Ora ti prostra qua!...

CORO Ah! quel suo detto  
Ci destà in petto  
Un santo orror.  
È il ciel con esso ancor.  
(tutti si pongono in ginocchio)  
  
GIO., CORO Oh gran Dio! Dio salvator,  
Sulla nostra debolezza  
Volgi un guardo di bontà.  
Tu dei cuori scrutator  
Deh! la prece umile apprezza  
Di chi speme in te sol ha!  
  
(si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti  
da guerra. Mattia esce per l'altura)  
GIO. Udite voi, qual suon guerriero echeggia?  
Di Münster le trombe  
C' invitano a pugnar; il Ciel m' inspira!...  
Venite: sì, domani,  
Della vittoria santa  
L' allor vi cingerà;  
La possa ed il valore  
Il ciel v' infonderà!  
  
MAT. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)  
Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia,  
E regni sol!... i prodi tuoi soldati  
Corrono al primo squillo  
Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...  
(entrano da varie parti donne e fanciulli)  
2.ANA. Non più; s' alza un sol grido: (accorrendo dal  
camp) L' assalto alla città!  
  
GIO. (senza dare ascolto ad alcuno, e come sorpreso da una vi-  
sione) Ah! che mai veggio?...  
Il cielo s' apre... e sull' arpe divine  
Canta il celeste coro!  
A Münster, su correte, al gran cimento.  
(tutto il popolo corre armato)  
GIO., CORO Re del ciel da te guidato  
Qual veggente che è inspirato  
Le tue lodi io canterò!...

Dio parlò : cingi la ciarpa,  
E guidato il gregge sia  
Di salvezza nel cammin !  
Sveglia tu sull' arpa mia  
L' armonia dei cherubin !...  
Dio ci guida alla vittoria,  
Questo è il dì d' onor, di gloria,  
E la valle e il monte echeggi  
Or di lodi al Crëator !  
Sulla terra è re l' Eterno !  
Sol l' Eterno è vincitor.

Durante quest' Inno l' armata anabattista si dispone in battaglia ; frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L' armata getta gridi di gioja e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA.

*Il Teatro rappresenta la piazza principale della Città di Münster. A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo d' una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza; all' alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di denaro e vasi preziosi nell' interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini che guardano attorno con diffidenza ed inquietudine parlano tra loro a voce bassa.*

#### Coro di Cittadini.

CORO      *Chiniamo la testa  
Al triste avvenir;  
Temiam la tempesta  
E d' austro il muggir !...*  
(vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabatt. gridano forte)  
Evviva il Profeta,  
Evviva i guerrier !  
Abbasso il Profeta,      (sotto voce)  
Abbasso i guerrier !  
Evviva il Profeta,      (passa un' altra  
Evviva i guerrier !      pattuglia)

(Durante quest' ultimo coro entra in scena una mendicante, e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I cittadini nel momento di lasciar la piazza s' avvicinan a quella).

### SCENA II.

I precedenti, e FEDE.  
3 CIT.      Su questa pietra assisa,  
                Donna, che fate là ?

FEDE (estenuata dalla fatica viene sul dinanzi della scena)

Pietà di un'infelice  
Che il figlio suo perde!  
Pietà di un'infelice  
Che prega pel suo ben.  
Fate la carità.

Pietosi a me, signori,  
Date un soccorso pio  
Onde pel figlio mio  
Possa pregare il ciel.  
Fate la carità.

1. CIT. È l' ora!...

CORO Pronti andiamo,  
Se l' ordin disprezziamo,  
Temiam pei nostri di...

2. CIT. Prendi! (dando del denaro a Fede)

FEDE Mercè!

CORO Corriamo!  
(tutti s'allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di denaro)

### SCENA III.

Fede, poi Berta in abito da Pellegrino che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

FEDE Un pellegrino è qua? dalla fatica  
Oppresso sembri, o mio fratel.  
Gran Dio!...

BER. Qual voce è questa?

FEDE Berta!

Berta. - Fia vero!...  
Fede! O madre mia  
Sotto quai spoglie il cielo a me t' invia?...  
(si abbracciano scambievolmente e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)

BER. Per serbare al figlio tuo  
Quella fè che un di giurai,  
Io fra l' onde invan cercai  
I miei di di terminar!

Ma spirante all'altra riva  
Mi ritrasse un pescatore;  
Le sue cure ed il suo amore  
Al tiranno mi celâr!  
Poi volai per abbracciarti  
Nell' albergo tuo natio!...  
Dove andò lo sposo mio?...  
Ah! per sempre dispari!...  
Sono lungi di qua la madre e il figlio  
Ei partì per Münster! Si vada, io dissì!...

Nella città mi trassi  
Gianni sperando ritrovar: all' avo  
Mio, guardian del palazzo, io mi rivolsi!  
E ti vidi, mia tenera madre,  
Del mio sposo, deh! guidami al sen.

FEDE (da sé) Infelice! come fare

Tale annunzio per celare,  
E per dirle che la madre  
Il suo figlio più non ha?

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,  
Oh piacer!... su, t'affretta: deh, vien!

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)  
Mio figlio!

BER. Ebben?

Mio figlio!...

FEDE Parla di lui, che avvenne?...

BER. Egli morì!

FEDE Mori, tu dici?

Ohimè!

a 2 Era la sola spene  
Che mi restava ancor!...  
Io ti perdei, mio bene,  
Non ha più pace il cor!...

FEDE Un giorno ritrova  
Nell' umile mio tetto  
Vesti intrise nel sangue!... erano quelle  
Del figlio mio!... gridò una voce allora:

*Il Ciel chiede sua morte,  
Non lo vedrai mai più:  
Sì decretò il Profeta.*

BER. E che?... il tiranno?...  
Ei che la terra insanguinò?... Mio figlio

FEDE Uccise... Il suo delitto  
BER. Noi punirem!

FEDE Ah! nulla  
BER. Potrai tentar!  
BER. Che dici?

Basta ch' io possa solo  
Nel suo palagio entrar.  
Che far vorresti?

FEDE Che far vogl' io!... colpire il traditore.

Iddio mi guiderà,  
Iddio m' inspirerà.  
Dal Ciel odo un segnal,  
Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta,  
Della vendetta  
Tu mi sostien!  
Gianni, ti sveglia,  
Con me, deh! vien!...

FEDE Di lacrime bagnata,  
O madre benedetta,  
La mia preghiera accetta,  
Che umil t' innalzo qua!...  
Al fianco tuo  
Solo desio  
Il figlio mio  
Vedere in Ciel!

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra. Fede, che non può correre si presto, la segue di lontano, e stende le braccia verso di lei. Cambia la scena, e rappresenta l'interno della gran sala di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Sfila il corteo. I Tra-

banti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della sala. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della Giustizia, chi il missiglio dello stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparsa Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla diritta. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma viene respinto dai Trabanti. Fede è sola sul davanti, non occupata di ciò che accade intorno a lei ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente maestoso suono di trombe, di tromboni e d'organo. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO Salvo sia ognora il nostro re Profeta.

FEDE (alzando la testa con forza)

Odo esclamar: *Dio salvi il re Profeta?*

Deh! tu ascolta, gran Dio, la mia prece....

Fa che misero, errante, proscritto,

Egli sia pel suo orribil delitto;

Maledetto in eterno dal Ciel.

Figlia amata, a cui un nero delitto (con esal-

Il tuo sposo rapiva, e il tuo ben, tazione)

Arma il braccio gagliardo ed invitto,

Scaglia all'empio il pugnale nel sen.

(al suono dell'organo i fanciulli scendono la gradinata; si collocano in mezzo alla scena cantando, e invitando col suono di campanelli il popolo al raccoglimento)

#### CORO DI FANCIULLI.

Ecco il re che impera solo  
Per giustizia e per valor.  
Vi prostrate umili al suolo  
Grande egli è nel suo splendor.

#### ALCUNE VOCI.

Oh prodigo! nel mistero  
Ei le luci aperse al di,  
E alla gloria ed all'impero  
Il destin lo trasse qui!

(In questo punto, preceduto dalle giovinette che spargono fiori, entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti impe-

riali con la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi uffiziali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi e in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto)

GIO. *Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?*  
Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?  
FEDE (si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni lo guarda e getta un grido)  
Mio figlio?... (Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce)

MAT. Se tu parli,  
Morrà!...  
GIO. (moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente) Chi è quella donna?  
(Fede fuori di sé si torce le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)  
FEDE (con voce soffocata dalle lacrime)  
Chi son? Oh ciel! io son quell'infelice  
Che ti nutri, che in braccio ti portò;  
Che pianto t'ha, t'appella, e ancor ti dice,  
Che nulla al par di te nel mondo amò!  
Ingrato, ingrato figlio,  
Non mi conosci più?

POPOLO Oh ciel! che sento!  
Falso è il tuo accent!...  
(a Fede con gesto di minaccia)

Va, chè il profeta  
Ti punirà!...  
GIO. Un qualche error turbò la sua ragione!...  
Ignoro al par di voi  
Ciò che vuol questa donna.

FEDE Ciò che io vuo'?... (con sdegno e vinta dall'emozione)  
Vorria, gran Dio, la misera che gemé zione!  
All'ingrato suo figlio perdonar,  
E a costo di soffrir le pene estreme  
A questo sen poterlo ancor serrar!...

POPOLO Dunque quel re gueriero  
Un impostor sarà?...  
Se alfin si scopre il vero  
Egli tremar dovrà!...  
ANAB. Oh! gran Profeta,  
Punir tu déi  
Or di colei  
L'onta, l'error!  
L'empia abbandonai  
Alla sua sorte,  
Abbia la morte  
Che meritò!...  
(i tre Anabattisti che hanno circondato Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa)

GIO. Fermate!...  
FEDE (a parte con gioia) Ei mi difende!..  
GIO. Rispettate i suoi di! Popol, non vedi  
Che folle è questa donna?... in tal momento  
Renderle il senno può solo un portento.  
CORO Al gran Profeta,  
Al nostro re,  
Questo prodigo  
Possibil è?

GIO. Che il ciel m'inspiri allor!  
(s'avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne)

La santa luce  
Scenda sul capo tuo, misera stolta,  
E ti rischiari! Orsù, donna, ti prostra!  
(Fede fa un gesto d'indignazione. - Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio)

Tu amasti il figlio tuo  
Di cui l' immagine io t'offro?

FEDE (commossa) Oh se io l' amai!...

GIO. Ebben, lo sguardo tuo  
Verso di me s' innalzi!

FEDE (con voce tremante) Ah giusto cielo!

E voi, che m'ascoltate,  
Tutti levate il brando!  
(tutti brandiscono le spade ed i pugnali)

FEDE  
GIO.

Io tremo!...

Ebbene,

Se figlio suo son io,  
Se d'ingannarvi osai  
Punite l'impostor!  
Colpite, eccovi il cor!...

(i gran Dignitari che lo circondano rivolgono la punta  
delle loro spade sul di lui petto)

Tuo figlio io son?

CORO Rispondi!

(Fede turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con  
voce interrotta, potendo appena parlare, dice)

FEDE Popolo, io ti tradii,

Mio figlio egli non è!...

Non ho più figlio, ahimè!

(Abbandonarlo io deggio

Sol per salvar suoi di!)

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti  
ordini ad un suo ufficiale. Fede, rammentandosi del giu-  
ramento di Berta, dice)

FEDE Ma Berta, oh ciel, assassinarlo vuol t

Fuggiam!... (ella vorrebbe precipitarsi  
sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impe-  
discono, presentandole la punta delle loro armi)

CORO Oh qual prodigo!...

Il ciel par che l'ascolti;

Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELL'ATTO QUARTO.

## ATTO QUINTO

### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

All'alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro Zaccaria, Mattia e Gionata.

MAT. Dunque, tu attesti il ver? (a Gionata)  
ZAC. Con forze immense

L'imperator s'avanza, e si apparecchia  
A fulminar Münster!

MAT. Si ria tempesta  
Come evitar?

ZAC. (traendo di tasca una pergamena dice con voce miste-  
riosa) La salvaguardia egli offre

Per noi, per i tesori, ove il Profeta  
In man gli diam!... Acconsentite al patto?...  
(tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incro-  
ciando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando  
a 3 Quel che a noi si propone ognor sia fatto. il capo)  
(escono per la porta a destra che si serra dietro loro)

### SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta  
una face, gli altri scortano Fede, e le accennano un sedile  
di pietra, quindi partono. - Fede sola.

Ministri di Baal, dove condotta  
Mi avete voi?... di un carcer fra le mura!...  
Mentre del figlio mio  
In questo di la morte

Berta giurò. - Ah! non è più mio figlio;  
 La madre ei rinegò: - sovra l'indegno  
 Capo la folgor piombi. - Oh! sommo Iddio,  
 Cada sul figlio ingrato  
 Il giusto tuo rigor.  
 Ma no, di lui pietà!..

L'ingrato m'abbandona  
 Ma il cor placato è già.  
 La madre ti perdonà;  
 Ah! sì, tua madre io son.  
 De' miseri miei dì  
 Tu fosti il sol pensier.  
 Darò la vita mia  
 Perchè lieto tu sia;  
 L'alma placata in cielo  
 Alfin t'aspetterà!..

## SCENA III.

Un Ufficiale, e detta.

UFF. Donna, ti prostra innante  
 Al tuo divin signore!..  
 Il re profeta a te volge le piante. (parte)

FEDE Ei qui verra, gran Dio! (con gioia)  
 Ma reo forse sarà!..  
 Oh verità!.. (con esaltazione)  
 Come un balen  
 Del figlio ingrato,  
 Dell'infedel,  
 Scendi nel sen.  
 Spirto superno,  
 Dal nero Averno  
 Lo salvi almeno  
 La tua pietà.  
 Empi quel core  
 Del tuo favore  
 A te pentito  
 Torni, Signor.

## SCENA IV.

Fede, quindi Giovanni, vestito come nell'atto quarto, ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all'Uffiziale d'allontanarsi, e corre verso la madre.

GIO. Oh madre!... Oh madre!... Indietro,  
 FEDE (con tuono severo) Del ciel falso Profeta.  
 Tu non sei più nel tempio  
 Dove la madre rinnegare osasti;  
 Qui ci contempla solo  
 Il ciel!... ti prostra al suolo!  
 GIO. Madre, pietà pel figlio tuo smarrito. (cade ai  
 FEDE Tu, mio figlio?... no - no. suoi piedi)  
 Colui che piansi tanto  
 Fu puro in faccia a Dio...  
 Ma tu cui detesta  
 La terra ed il ciel,  
 Che vittima festi  
 L'amico, il fratel,  
 Ma tu che di stragi,  
 Ognor ti pascesti,  
 Deh! lunga t'invola,  
 Mio figlio non sei.  
 GIO. Mia madre, o ciel, mi scaccia e maledice  
 Quando volea stringerla a questo cor? (con  
 Lo sdegno suo, sdegno del ciel egli è! smarrimento)  
 Intorno a me già veggó  
 Rivi di sangue!... Immagine tremenda,  
 Fuggi... ti scosta... va!...  
 FEDE Ebben, se nel tuo core  
 Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno  
 Esser tu vuoi di me,  
 Rinunzia al tuo potere,  
 Rinunzia ad esser re.  
 GIO. Abbandonar le schiere! (con voce soffocata)  
 FEDE Dio ne svelò le trame!

GIO. Con esse io vinsi ognor!  
 FEDE Fosti con esse infame.  
 GIO. Diran... che le tradii.  
 FEDE Ma non tradisti onor?...  
 (Fede conduce Giovanni sul davanti della scena accennando  
 Al crudo mio lamento (oggi il cielo)  
 Si fa pietoso il Ciel!  
 Ei cede al pentimento  
 D'un'anima infedel!  
 Il tuo fatal destino  
 Dio sol cangiar potrà,  
 Ed il perdon divino  
 Su te discenderà.  
 T'affretta, vieni,  
 O figlio amato;  
 Nome sì grato  
 Ti renderò!...  
 GIO. Oh ciel! fia ver?  
 Quel nome amato  
 Al figlio ingrato  
 Reso sarà?  
 FEDE Vieni, che è tempo ancora,  
 Sii coraggioso e forte,  
 Anco la stessa morte  
 Il cor sfidar saprà!  
 GIO. Verrò, mia dolce madre,  
 Ti seguirò da forte,  
 Anche l'istessa morte  
 Il cor sfidar saprà!...

## SCENA V.

**Berta**, e detti.

(Berta vestita di bianco portando in mano una face entra dalla porta a destra che mette alla campagna; si accosta al muro del fondo e tocca la lapide)

BER. L'oscura volta è questa! è questo il sasso!  
 GIO. Oh ciel!

FEDE Qui Berta? (andandole incontro)  
 BER. Fede?  
 FEDE A che vieni tu qui?  
 BER. Dall'avo mio,  
 Del palazzo di Münster guardiano,  
 Seppi che ascoso stava  
 Di bitume e di zolfo un grande ammasso;  
 E questa face in pochi istanti puote  
 Incendiare l'edifizio, il re Profeta,  
 I suoi seguaci... io stessa  
 Insieme subissar.  
 FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!  
 Mio figlio!  
 BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg'io?  
 Sei tu che qui ritrovo?  
 Sei tu, mio caro ben?...  
 FEDE Parla sommesso!...  
 BER. Ah! qual fu del mio core l'affanno  
 Quando spento credea che tu fossi  
 Dalla man del Profeta tiranno,  
 Da quel mostro venduto all'inferno,  
 Alla terra ed al cielo in orror!...  
 FEDE Berta che dici tu?  
 GIO. (piano alla madre) Deh! taci per pietà!  
 Madre, non mi tradir!  
 FEDE Frena quel labbro audace,  
 Or che trovai mio figlio  
 Rinisce in cor la pace!  
 Insiem partiam!...  
 BER. Partiam!  
 a 3 Uniti andiam  
 Nel rozzo tetto,  
 Dolce ricetto  
 D'amor, di fè?...  
 Tranquilli e quieti  
 Colà vivremo,  
 La pace avremo  
 Che si perde.

## SCENA VI.

Un **Ufficiale** e detti.

**UFF.** Tradito sei! Questo palazzo invasero  
Con inganno i nemici!...

**GIO.** I nemici?

**UFF.** Si tratta d'immolarti.

Quando cinto verrai  
Del sacro diadema:  
Vien... li struggi, o Profeta!...

(l'Ufficiale risale la scala e si allontana)  
**BER.** Profeta? (gettando un grido di spavento).

**FEDE, GIO.** Grazia!

**BER.** (con esplosione) Va.

Oh! sanguinoso spetro,  
Lontan rivolgi il piè,  
Va, mostro orrendo, indietro,  
Non t'appressare a me.

Lo scettro tuo fu un dardo  
Che mi trafisse il cor!  
La tua corona io guardo  
Con sdegno e con orror!

**BER.** Ti amava... sì... ti maledii!...  
Forse ch'io t'amo ancor!...  
E mi punisco!... (si trafigge con un  
pugnale e cade nelle braccia di Fede)

**GIO.** Ah! morta!...  
(Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi, poi si ri-  
volge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di  
condurre via sua madre e Berta)

Vegliate sulla madre!... io qui rimango  
Per punire i colpevoli.

(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)  
**FEDE** (trascinata a forza dai soldati) Mio figlio!...

(silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è ab-  
bastanza allontanata)

**GIO.** Tra poco, o traditori,  
Che il mio scempio volete,  
Tutti vi punirò!...

## SCENA ULTIMA

Gran sala nel palazzo di Münster. - Una tavola collocata so-  
pra un soppedaneo s'innalza nel mezzo del teatro. Intorno  
a questa tavola circolano i servi ed i paggi portando vasi  
di vini e canestri di frutta. Nel fondo cancelli dorati che  
corrispondono all'esterno del palazzo.

**Giovanni** è seduto, solo pallido, e triste innanzi ad una  
tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune  
donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, men-  
tre gli **Anabattisti** cantano le lodi del Profeta.

**CORO** Gloria al Profeta,

Ai suoi guerrier!

Tutto qui spirra

Gioia e piacer!

(cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano da-  
vanti al Profeta, che si alza e scende i gradini)

**GIO.** (piano a due dei suoi Ufficiali)  
Quando vedrai qui giunger l'inimico,

Chiudi le porte allor; dal nero abisso

Sorgerà spaventosa

Voragine di fiamme!

Voi di fuggir cercate

Questi esecrati tetti

Miei soli ultimi amici a me diletti!...

(gli Uff. partono)  
(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le  
donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)

**GIO.** (con forza ed allegrezza selvaggia)

Versiam, che tutto spiri

L'ebbrezza ed il piacere,

Vôtiam questo bicchiere

Di nettare ripien!

Non v'ha maggior trionfo,

Non v'ha festa più lieta,

Compagni del Profeta

Il premio v'appartien!...

(le porte si aprono con fracasso, e si vedono arrivare colle  
spade in mano l'Elettore di Vestfalia, i primi ufficiali dell'  
armata imperiale ed i Principi dell'Impero. Dall'altra parte  
veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta  
e vanno ad unirsi con Zaccaria)